

## Cultura e Spettacoli

## L'INTERVISTA

JOHN DE LEO / CANTANTE E COMPOSITORE LUGHESE

# «Punk e jazz erano obiettivi di questo disco ma c'è anche elettronica senza “artifici”»

“Tomato peloso” è l'album realizzato con i Jazzabilly Lovers, band con la quale si diverte a destrutturare il repertorio rock'n'roll: il 18 aprile lo presenteranno al Noi di Cesenatico

## LUGO

## GIANNI ARFELLI

Si intitola *Tomato peloso* il più recente progetto del cantante lugheese **John De Leo**, che, come noto, “una ne fa e mille ne pensa”. Questo è il primo album dei **Jazzabilly Lovers**, formazione con la quale si diverte a reinterpretare, ma sarebbe più corretto dire “destrutturare”, il repertorio rock'n'roll del dopoguerra. Tra i brani del disco le famosissime *Love me tender* e *Blue suede shoes* di **Elvis Presley**, gli standard *Be bop a lula* e *Stormy weather*, e *Lonely summer nights* degli **Stray Cats**. L'album verrà presentato dal vivo in un mini tour di quattro date: a Bologna il 24 marzo, a Roma il 30, a **Cesenatico il 18 aprile** (al **Noi music club**) e il 22 al prestigioso **Blue Note** di Milano.

**De Leo, in realtà i Jazzabilly Lovers esistono dal 2019, e hanno già suonato dal vivo in passato: come mai il primo album arriva solo adesso?**

«Principalmente perché io ho un oggettivo problema con l'incedere del tempo, che non mi rendo conto che passa. Inoltre dovrebbe essere buona creanza suonare i brani e rodarli, prima di metterli su disco».

**La sua creatività trova sfogo non solo nei brani, ma anche nella bellissima grafica di copertina e nell'originale titolo.**

«Il titolo non cela nessun arcano filosofico: è stata semplicemente una delle tante castronerie che ho detto durante il rientro da un tour, nella fattispecie dal **Blue Note**. Fece ridere tanto la band,

e anche me, dunque l'abbiamo scelto, e mi è venuta l'idea di raffigurarlo facendolo diventare un personaggio. Mi è stato chiesto di disegnare la copertina, e non mi sono fatto pregare molto, perché disegnare mi piace, ma se i professionisti dell'illustrazione avessero qualcosa da ridire, sarei d'accordo con loro. Io comunque mi sono divertito a disegnarlo».

**Musicalmente parlando, punk e jazz sono da sempre le sue due anime, stavolta unite al rock'n'roll, come era successo negli anni Ottanta con diversi gruppi americani, primi tra tutti i Cramps: si è rifatto in qualche modo a quell'esperienza?**

«Certamente quei gruppi sono parte dei miei ascolti, e punk e jazz erano sicuramente obiettivi primari di questo disco, ma a me piacciono tante altre musiche, quindi non limiterei il discorso a questi generi».

**All'album partecipano due grandissimi musicisti, da sempre grandi amici con cui ha condiviso molti progetti: Rita Marcotulli e Paolo Fresu, quest'ultimo anche suo editore, visto che il disco esce per la sua etichetta Tuk music.**

«Con **Fresu** ci siamo incontrati molte volte, una delle ultime al suo festival *Berchidda Jazz*, dove mi ha parlato della sua etichetta, e così è diventato produttore del disco, oltre che partecipare a *Love me tender*, primo singolo estratto. Naturalmente questo mi ha fatto grande piacere. Con **Rita** abbiamo suonato molte volte insieme, e ho pensato che il brano di chiusura, *Stormy weat-*



Jazzabilly Lovers attesi a Cesenatico il 18 aprile

« In estate torno in tour con i Quintorigo. Tra gli altri progetti uno che mi sta dando filo da torcere è “Surrogate cities” di Heiner Goebbels»

*her*, che diventa una lunga cavalcata di quasi dieci minuti, potesse essere arricchito dalla sua presenza».

**Nel disco c'è molta elettronica, sia nel trattamento della sua voce che**

**nei suoni, di cui si occupa Franco Naddei: sarà così anche dal vivo?**

«C'è molta elettronica, ma non ci sono “artifici”, nel senso che il disco è tutto suonato in tempo reale, senza sovraincisioni (eccezione fatta per qualche coro) o post produzioni, parti elettroniche comprese. Per questo non sarebbe difficile rifarlo uguale dal vivo, ma non succederà, perché sul palco ci sarà molta improvvisazione, e non saremo vincolati alle durate che una registrazione impone. D'altra parte è stato così anche in studio: ogni volta che facevamo un brano veniva diverso. Il lavoro successivo alle registrazioni è stato più che altro volto ad accorciare i brani, che

duravano mediamente dodici minuti, per renderli consoni alla pubblicazione».

**Farete solo quattro date: ce ne saranno altre prossimamente?**

«Probabilmente in autunno, perché in estate torno in tour con i **Quintorigo**, e ho altri progetti cui mi dedicherò. Uno che mi sta dando filo da torcere è *Surrogate cities* di **Heiner Goebbels** (all'interno di *Ravenna festival* il 7 giugno al teatro **Alighieri**, ndr), che è uno dei più grandi compositori di musica contemporanea al mondo, cui avrò l'onore di partecipare. È un compito prestigioso, ma che mi fa anche un po' paura».